

# I STORIA | 100 ANNI FA

LA SARDEGNA DELL'EPOCA

## Dai campi al fronte: «sa vida pro sa patria»

La Sardegna alla vigilia del conflitto

*Le notizie di una pace precaria e poi dello scoppio delle ostilità giungevano attenuate dall'Europa, ma con il reclutamento in massa tutta l'Isola rimase coinvolta dagli eventi*

di Lorenzo Cadeddu

**L**e notizie di una pace precaria che si stava deteriorando giungevano in Sardegna attenuate grazie alla distanza dal cuore dell'Europa. Qualche scontro tra opposti sostenitori ogni tanto ci scappava, ma niente di più. A ricordare ai sardi che l'Europa stava prendendo una deriva che fatalmente avrebbe portato alla guerra ci pensava la stampa che, però, non era letta da tutti stante l'elevato grado di analfabetismo. Alla vigilia del conflitto la maggior parte della popolazione risiedeva nelle campagne dove la scolarità era nulla e dove pochi insegnanti gestivano più classi. Era, questo, una diretta conseguenza dei tempi e sottolineava il bisogno di contribuire, sin da bambini, ad integrare il magro reddito delle famiglie con il duro lavoro di una terra avara o con la pastorizia.

**NEI PAESI.** Nei piccoli comuni dell'interno le famiglie abitavano in strutture dove non poteva mancare *sa korte* dove con molta cura erano sistemati gli attrezzi da lavoro e la legna da ardere. Tra i pochi attrezzi razzolava qualche gallina che, di tanto in tanto, santificava le feste. Dall'uscio si accedeva a *sa kokina* dove il fuoco era sempre acceso e dove la famiglia viveva, mangiava e riceveva gli ospiti. Il pavimento era in nuda terra. Tutte le case avevano una cisterna per la raccolta d'acqua e un forno per la cottura del pane. Per il giorno in cui era prevista la cottura del pane bisognava aver consumato il pane cotto la settimana prima e per questo in tutte le case il menù prevedeva la cosiddetta *suppa cuata*.

Il 15 febbraio 1888 Vittorio Emanuele II inaugurò la ferrovia Tempio-Monti e alle tre locomotive destinate a questa linea vennero dati i nomi di Bisagno, Isili e Magenta.

**LE CAMPAGNE.** La ciclica transumanza delle greggi scandiva le stagioni: in primavera le bestie raggiungevano la montagna per discenderne nell'autunno inoltrato. I pastori trascorrevano lunghi periodi lontani da casa ma erano comunque autonomi di pane, for-

Chi è



Lorenzo Cadeddu, 71 anni, originario di Gergei, vive a Vittorio Veneto dove si occupa di studi storici. Colonnello in pensione, ha prestato servizio presso Comandi, Enti e reparti dislocati in Friuli. Esperto di storia militare e in particolare della Grande Guerra, ha dedicato diversi saggi alle Brigate dei sardi. Ha organizzato due convegni internazionali: sulle battaglie del Solstizio e di Vittorio Veneto. Presidente del Centro Studi Storico-Militari sulla Grande Guerra "Piero Pieri" di Vittorio Veneto. Nel 2004 ha fatto da guida al presidente Ciampi nel suo viaggio della memoria.

maggio e un po' di vino contenuti in ampie bisacce che portavano a spalla. La transumanza era anche occasione per rivedere vecchie amicizie e per stringerne di nuove. Di tanto in tanto, accadevano, però, episodi di abigeato. L'estendersi di questo reato portò ad una generale forma di solidarietà chiamata *ponidura*. Si trattava della materiale ricostituzione del gregge grazie alla donazione di pochi capi di bestiame da parte degli altri pastori. I più significativi mercati di bestiame all'epoca si svolgevano ad Oristano, Ozieri e Santu Lussurgiu. Quest'ultimo trattava prevalentemente cavalli nati per lo più su sa giara di Gesturi.

**COSTO DELLA VITA.** Dice Giuliano Chirra, attento osservatore della tradizione, che «i sardi non avevano particolari vizi ma mezzo toscano al giorno se lo permettevano». In quei tempi in Sardegna le spese non venivano sostenute con il vil danaro ma grazie al baratto, primitiva forma che attribuiva alle cose un valore corrispondente al bisogno. Il "mercato" aveva stabilito che un paio di scarponi va-

leva 5 scudi mentre la sua risuolatura solo 2 scudi o, 5 chili di formaggio sino ad arrivare ai 260 iscutos per un carro con una coppia di buoi giovani e domati.

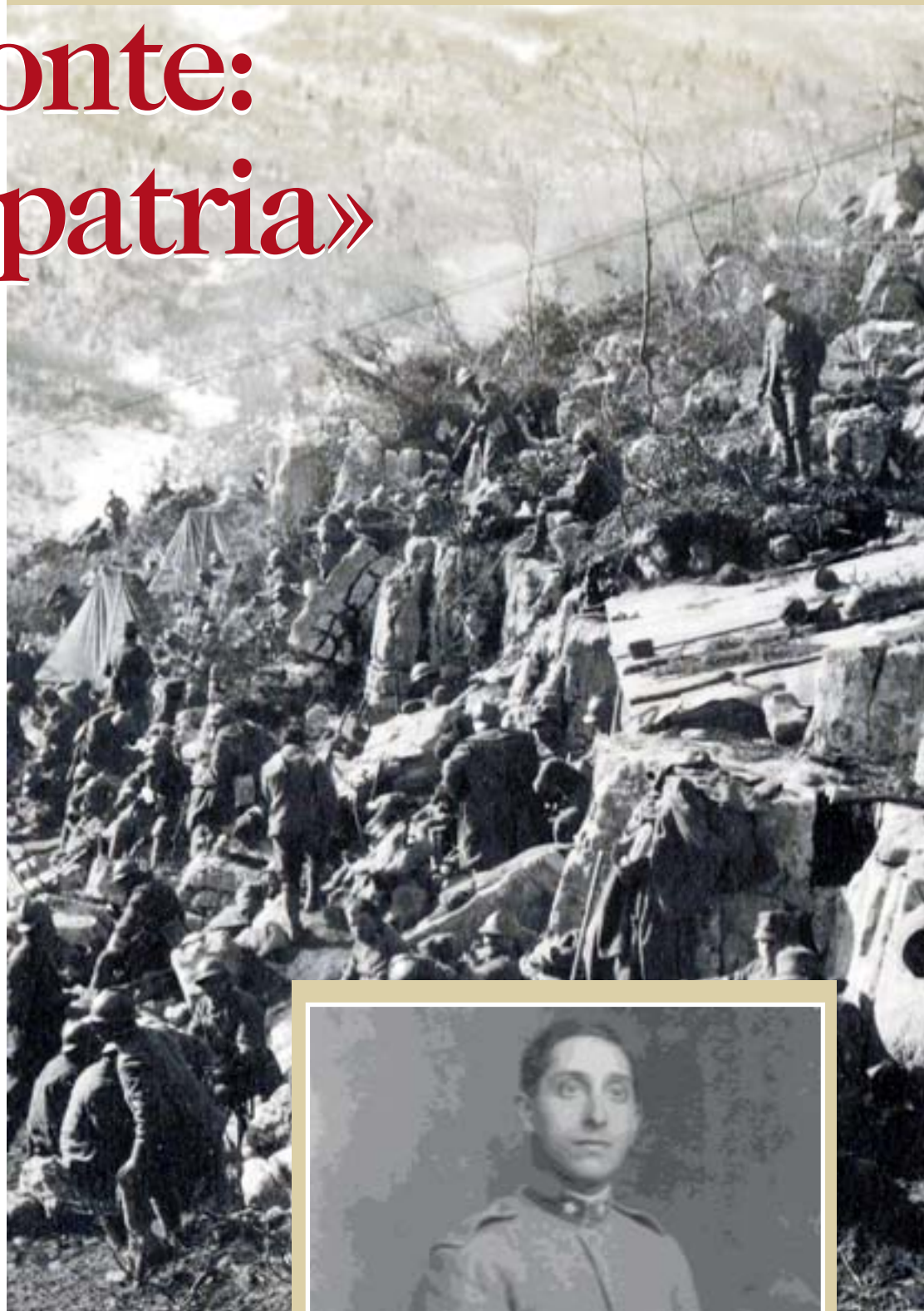
Negli stazzi della giara attorno al fuoco acceso i pastori si scambiavano antiche storie che poi, di bocca in bocca, facevano il giro dell'isola. Tra queste storie andava per la maggiore la storia di Amsicora, primo eroe isolano e di suo figlio Josto.

**BANDITISMO.** Oltre alla storia eroica si parlava anche di vicende meno eroiche ma comunque epiche: quelle dei banditi verso i quali l'animo dei sardi era ugualmente combattuto perché per molti erano ritenuti semieroi mentre per altri erano delinquenti. Ma non erano solo i banditi ad interessare i sardi. Il 26 aprile 1868 a Nuoro scoppiava una rivolta popolare detta *de su connottu* volta all'abolizione del sistema demaniale comunitario per favorire la proprietà privata. Di fatto, il provvedimento, detto delle chiudende, poneva fine ad un delicato equilibrio fra pubblico e privato.

**LA VIGILIA.** Lenta, quasi addormentata, la vita continuava e solo qualche giovane in servizio di leva "in continente" rientrando nell'isola per qualche breve licenza parlava di avvenimenti importanti che stavano accadendo alla frontiera con l'Austria mentre carabinieri percorrevano tutte le contrade per consegnare le cartoline precetto. La radunata era cominciata. Nella zona mineraria sud-occidentale dell'isola i giovanissimi minatori, per lo più interventisti, non ricordavano più o non volevano più ricordare che a Buggerru 13 mila disperati inscenarono, con morti e feriti, il primo sciopero della storia del sindacato. Fu una battaglia generazionale: padri neutralisti e figli interventisti.

**SCOPPIA LA GUERRA.** Nel luglio 1914 la "pax cagliaritana"

era in piena esplosione e la stampa dedicava la prima pagina dei quotidiani al successo di Carmen Melis al Salone Margherita interpretando la fanciulla del West. Ignorò che a Zaulaka i serbi del generale Jurisic Sturm ripiegavano verso la costa di Valona sotto la pressione delle forze del generale Potiorek. Manifestazioni di sostegno avvennero a Cagliari sotto la sede dell'ambasciata francese mentre per il



**Lo scienziato Giuseppe Brotzu giovane soldato**

Il professor Giuseppe Brotzu, negli anni della Grande Guerra, fu inviato al fronte in Valsugana. Rientrato in Sardegna si laureò nel 1919 in medicina. Brotzu (Cagliari 1895 - 1976) diventò medico, farmacologo, rettore dell'ateneo, famoso per i suoi importanti contributi nella scoperta dell'antibiotico cefalosporina. Per questa scoperta fu candidato al Premio Nobel. Tra gli uomini di punta della Dc sarda, si dedicò con passione alla politica: fu presidente della Regione dal 1955 al 1958 e sindaco di Cagliari dal 1960 al 1967. A lui è intitolato il più importante ospedale cittadino.

gli era attribuito lo status di internato. Tra essi gli ingegneri Por e Weis e la canzonettista Antonia Maria Tuschner detta la "bella Morava" e nota negli ambienti chic di Cagliari perché si accompagnava solo con facoltosi che potevano spendere per i suoi favori.

In questa situazione i sardi appresero, quel 24 mag-

gio, che la guerra era stata dichiarata. Il Re aveva chiamato e i giovani sardi, dicevano ai fratelli più giovani: «*Deo ando a gherrare, tue trabaglia*», che voleva dire «io devo andare a combattere, tu lavora». Così quel giorno di cent'anni fa cominciò «*sa gherra de su bindighi*».

RIPRODUZIONE RISERVATA